



L'iniziazione
cristico-gnostica
presso i Catari



L'iniziazione cristico-gnostica presso i Catari

Rachel Ritman



Rozekruis Pers | Haarlem

Colophon

Edizione

Rozekruis Pers - Haarlem

Autore

Rachel Ritman

Design del libro

Multimediation - Amsterdam

Disegni

Johfra	p. 14, 16, 18, 20, 22, 24, 44, 48, 50, 54
Rachel Ritman	p. 40, 68
Diana Vandenberg	p. 34, 78, 80

Stampa

Rozekruis Pers - Haarlem

ISBN 978-90-6732-416-8

© 2012 Rozekruis Pers - Haarlem

Rozekruis Pers

Bakenessergracht 5

2011 JS Haarlem

(023) 532 38 52

info@rozekruispers.com

www.rozekruispers.com

Foto copertina

Grotta di Betlemme

Castello di Puivert

Seconda e terza di copertina

Spiegazione delle cifre nei disegni

Indice

Introduzione	5	Complesso di Betlemme (3 ^a fase)	49
Veduta dalla Grotta di Betlemme	13	Piazzale antistante la Grotta di Betlemme	49
La Montagna Sacra	15	Luogo di ritiro spirituale	51
Complesso delle Eglises (1 ^a fase)	15	Ingresso della Grotta di Betlemme	53
Muro Simbolico e piazzale delle Eglises	17	Piantina della Grotta di Betlemme	55
Piantina delle Eglises	17	Mensa dell'altare	55
La Cappella	19	Pentacolo	57
Ingresso della Cappella	21	Disegno schematico del Pentacolo	59
Complesso dell'Eremita (2 ^a fase)	23	Simbolo del serpente a Betlemme	61
Il primo Eremita	23	Porta Mistica	63
Piantina della Grotta del secondo Eremita	25	Il Giardino delle Rose di Albi	65
Linguaggio dei simboli	27	Bandiera della Gioventù di Noverosa	67
Sigillo di Antonin Gadal	29	Monumento 'Galaad'	67
Sigillo di Jan van Rijckenborgh	31	Disegno simbolico 'Galaad'	69
Sigillo di Catharose de Petri	33	Montségur	71
Croce del Gran Maestro del Tempio	35	Cappella di Montségur	75
Schizzo della Croce del Gran Maestro	37	Croce del Graal	77
Croce catara	39	Dipinto del Graal a Montréal de Sos	79
Proporzioni della Croce del Gran Maestro	41	Puivert	83
Disegno della Grotta dell'Acacia	41	Stemma di Wolfram von Eschenbach	85
Kepler – Mès-Naut – Ka	45	Piazzale interno di Puivert	87
Veduta sulla Grotta di Betlemme	47		



L'iniziazione cristico-gnostica presso i Catari

Nella Scuola Spirituale della Rosacroce d'Oro, spesso parliamo della 'Catena della Fraternità Universale'. Questa denominazione presuppone che un intervento divino universale si sia sempre manifestato a favore dell'umanità, al fine di farle conoscere l'origine e il destino di ogni vita. È sempre stata data una risposta a quest'intervento divino: degli uomini si sono rialzati, hanno intrapreso questa ricerca e le hanno consacrato la loro vita.

Così, innumerevoli sono stati coloro che hanno dato forma al loro essere immortale, la cui coscienza si elevava al di sopra di ogni dualità e limitazione. Insieme formano una catena ininterrotta, di cui la Scuola Spirituale è l'anello più giovane. I Catari costituirono la Fraternità precedente: disponevano di un centro d'iniziazione, il cui scopo era la rinascita dell'anima originale, l'Anima di Luce. Dal punto di vista storico, una simile scuola d'iniziazione cristica è unica. Infatti, benché la nostra Scuola Spirituale affondi le radici nell'impulso rosacrociano dell'inizio del XVII secolo, solo nel nostro secolo essa si è veramente sviluppata, fino a divenire un Corpo iniziatico. I Catari sono stati definiti eretici dalla chiesa dominante, eppure la loro nascita rinvia direttamente all'impulso precedente del puro cristianesimo gnostico. Già nel II secolo un certo Montano di Frigia fondò una scuola che si basava sull'*Apocalisse*, il Libro delle Rivelazioni, attribuito a Giovanni di Patmos. Qui Giovanni redasse le lettere alle sette comunità, le sette chiese d'Asia. Questa corrente della gnosi gioannita si chiamava la chiesa di Mani e della Gnosi, dello Spirito e della Conoscenza. Il Maneismo, da non confondere con il Manicheismo, divenne allora la chiesa dello Spirito, la chiesa dell'Amore, la chiesa del Paracleto.

L'alessandrino Marco di Memphis fondò, nel IV secolo, una scuola di saggezza che collegava la tradizione ermetica a questa corrente cristica. Il suo insegnamento si diffuse fino in Spagna. Un suo allievo, Priscilliano d'Avila, lo diffuse in Occitania poi in tutta la Gallia e quindi nei Paesi Bassi e in Germania (fu decapitato a Trèves). Così si formarono delle comunità di Priscillianisti che si mantennero per secoli, malgrado la repressione e le persecuzioni. Molti si ritirarono nei Pirenei, dove costituirono il terreno che fu il nutrimento del primo catarismo pirenaico, che mantenne vive delle relazioni con altre comunità dalla Turchia alla Spagna. Quando cominciarono ad affrontare persecuzioni via via più violente, i Catari sollecitarono l'aiuto del patriarca di Costantinopoli. Nel 1167, costui incaricò il suo confidente Nicetas di trasmettere loro 'il sigillo delle sette chiese d'Asia'. Nel corso di un soggiorno di un anno, quest'ultimo mise il Catarismo sulla via di un totale rinnovamento e di un grande sviluppo fino a farne un ramo indipendente della chiesa gioannita d'Oriente. Grazie all'intermediazione di Nicetas, attraverso la penisola Iberica e i Pirenei scorreva l'impulso diretto venuto da Alessandria, al quale si unì quello venuto dal Medio Oriente. Questo fu il principio attivo della fioritura del Catarismo, del suo potente irradiazione su tutta l'Occitania e in tutti gli strati della società.

Il centro d'iniziazione catara si situa su quella che oggi viene chiamata 'la Montagna Sacra'. Questo complesso, che comprende non meno di cinquantadue grotte, servì da punto di ancoraggio alle tre fasi ben distinte dell'iniziazione, come Antonin Gadal le descrive nella sua opera *Sul cammino del Santo Graal*. Prima di addentrarci nel significato dei differenti spazi e aspetti di questo complesso, vorremmo analizzare le fonti alle quali attinsero i Catari, riferendoci ad alcuni scritti originali di cui abbiamo potuto disporre.

Secondo uno studio recente, sappiamo che i Catari conoscevano l'*Apocryphon* o *Libro segreto di Giovanni*, uno scritto gnostico, l'*Asclepio*, un'opera ermetica, e il *Libro dei ventiquattro filosofi*, nel quale vengono proposte ventiquattro definizioni di Dio tra le quali quella enunciata da Ermete Trismegisto: 'Dio è una sfera infinita il cui centro è ovunque e la circonferenza in nessun luogo.' I Catari conoscevano anche il *Vangelo secondo Tommaso* con i suoi detti di Gesù e anche, evidentemente, la *Bibbia*, in particolare, il *Vangelo di Giovanni*. L'*Apocalisse di Giovanni* aveva per loro la stessa importanza.

Che cosa intendiamo con 'cristico-gnostico'? Per iniziare, consideriamo il concetto 'Cristo'. I Giudeo-Cristiani di Gerusalemme, i primi Cristiani, si rappresentavano l'uomo Gesù – durante il battesimo nel Giordano, nell'istante in cui lo Spirito discendeva su di Lui – 'rivestito da Cristo', cioè che il mortale si trovava 'rivestito' dall'immortale. Come asserisce l'apostolo Paolo, dobbiamo *morire* in Cristo al fine di poter *resuscitare* con Lui. Questo *morire* non dev'essere considerato come un trapasso, ma come una *spoliazione*, durante la vita, di tutto il terrestre, della natura mortale, e una simultanea ricostruzione di un corpo d'eternità. I Catari chiamavano *endura* questa spoliazione del vecchio uomo. In I Cor. XV, v. 44, 46 e 49, Paolo lo formula così:

Si semina un corpo animale,
risorge un corpo spirituale...
Non vi fu prima un corpo spirituale
ma quello animale, e poi lo spirituale.
Il primo uomo tratto alla terra è di terra,
il secondo uomo viene dal cielo.
E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra,
porteremo l'immagine dell'uomo celeste.

Il concetto 'immagine' rimanda al *Libro della Genesi*. Nel sesto e ultimo giorno della creazione Dio dice: 'Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza.' Qui, l'uomo è l'essere nato dalla materia. È solo una 'somiglianza', un'immagine del Dio eterno. Giovanni e Paolo, al contrario, evocano la 'magnificenza' di Cristo, che è l'immagine di Dio. Per loro la parola 'magnificenza' ha una risonanza particolare. Il Dio eterno è spesso designato come il Signore. È la Sorgente originale, il nucleo essenziale in tutte le cose. È il centro onnipresente, ma inconcepibile secondo la ragione ordinaria dell'uomo

nato dalla natura. La magnificenza traduce la luce, l'amore e l'animazione che emanano da Lui. È un campo di manifestazione radioso, luminoso, nel quale l'Essere di Dio può manifestarsi. All'interno di questo campo di manifestazione nasce un'attività, un piano che dà forma all'immagine-pensiero di Dio nella creazione. E la circonferenza, di cui parla Ermete, si riempie dell'Idea divina, come un piano di realizzazione. Questo piano è immutabile, eterno e perfetto. Ne emana una forza dinamica chiamata 'La Parola creatrice' o 'Logos'. Cristo, a volte, è percepito come un aspetto del Logos, altre volte come il Logos stesso. A questo proposito Paolo dice:

Cristo è l'immagine del Dio invisibile, il primo nato della creazione intera, poiché da Lui furono create tutte le cose nel cielo e sulla terra.

Secondo certi gnostici, questo primo nato venne all'esistenza il primo giorno della creazione quando Dio disse: 'Che la Luce sia!' Questo collega subito al campo di manifestazione *cosmico*. Tuttavia, lo stesso piano presiede al campo di manifestazione *microcosmico*, in quanto promessa di un vero divenire umano.

A livello microcosmico, questo essere di luce è chiamato 'il primo uomo' o 'uomo di Luce' oppure 'Adamo del paradiso' o anche 'Cristo interiore', ma per ogni uomo si tratta di un'immagine della perfezione alla quale egli può rispondere. Secondo Paolo, l'uomo-materia che cede il posto all'uomo spirituale è 'rinnovato fino alla perfetta conoscenza', secondo l'immagine del suo Creatore. Tuttavia, questo rinnovamento è possibile solo tramite il 'bagno della rinascita' grazie allo Spirito Santo. Secondo la Lingua Sacra, Dio non può essere conosciuto veramente se non mediante il tocco dello Spirito, poiché lo Spirito sonda ogni cosa. Con il battesimo nel Giordano, lo Spirito discende sull'uomo Gesù; quest'ultimo, ormai unito alla manifestazione di Cristo, diventa Gesù-Cristo. Anche Giovanni evoca la necessità di una rinascita nel dialogo tra Gesù e Nicodemo, in cui Gesù dice:

Se qualcuno non rinasce d'Acqua e di Spirito
(cioè secondo l'Anima e lo Spirito),
non vedrà Dio e non entrerà nel Regno dei Cieli.

L'essere di Cristo è una realtà cosmica, illimitata e universale. Ogni uomo che vi si prepara nel modo giusto vi si può unire e fondere. Ecco perché questa corrente di pensiero non è presente solo nel cristianesimo originale, ma anche in altre comunità spirituali e sistemi filosofici. Per quel che riguarda il mondo occidentale, un 'impulso cristico' è all'opera nel cristianesimo, ma è presente anche tra gli ermetici, gli gnostici e altre correnti simili.

Essere rinnovati, secondo una saggezza perfetta, è un processo che inizia nel cuore. Parliamo di una conoscenza del cuore chiamata anche Gnosi. Il concetto di gnosi ci conduce innanzitutto ad Alessandria, capitale dell'Egitto all'epoca della dominazione greca.

Ancor prima dell'inizio della nostra era, esisteva una loggia di gnosi ermetica alla quale potevano aderire greci, ebrei ed egiziani. In quel periodo, in Egitto vivevano circa due milioni di ebrei di cui cinquantamila nella sola città di Alessandria (e circa cinquecentomila in Giudea). Erano familiarizzati con la visione di Ezechiele (V secolo a.C.) che aveva potuto contemplare la magnificenza di Dio, sotto forma di un uomo. Gli gnostici pre-cristiani, chiamarono questa forma *phōs*, che significa, insieme, 'luce' e 'uomo'. Anche qui, si tratta di un uomo di luce in quanto prototipo divino, l'uomo originale secondo il quale l'Adamo celeste fu formato. I Catari conoscevano questa rappresentazione. Sulla Montagna Sacra vi sono tre piccole grotte situate l'una sopra l'altra. La più elevata fu chiamata *Ka* – l'anima di luce degli egizi.

Nei primi secoli d.C., anche gli Ermetici alessandrini si figuravano l'uomo originale come il prototipo divino. Il libro *Pimandro* (I sec. d.C.) racconta che Dio è luce e vita. In greco, queste parole sono rispettivamente maschile e femminile. Così Dio genera l'*anthropos* celeste in quanto immagine originale dell'uomo celeste. A un dato momento, l'*anthropos* diventa cosciente del suo riflesso nelle acque della natura inferiore. S'infiamma d'amore e si china sulla sua immagine riflessa. A sua volta, la natura inferiore, si accende di desiderio e i due si uniscono. Così, l'uomo come lo conosciamo porta in sé sia l'immagine della realtà immortale che quella del mortale.

Anche ad Alessandria, prima di Cristo, esisteva una setta ebraica esoterica, gli *Gnostikoï*. Con l'apparizione del cristianesimo, i loro concetti e il loro modo di pensare si mescolarono alle idee cristiane. L'*Apocryphon di Giovanni* – opera maggiore – vide la luce in questo cerchio. Questo scritto del II secolo, influenzò fortemente il pensiero manicheo, bogomilo e cataro. Introdusse l'idea che il nostro mondo, così imperfetto, e quindi anche l'uomo ugualmente imperfetto, non fu creato dal Dio Sconosciuto, ma da un *demiurgo* malvagio o dio creatore, dal nome *Ialdabaoth*, altra designazione di Jehovah. La percezione di questo demiurgo si limitava al proprio raggio d'azione e al suo potere, a causa della sua inconsapevolezza del Dio sconosciuto, la Causa Prima. Nella sua follia, si proclamò dio unico. Un raggio di luce però trafisse le acque originali e svelò la magnificenza di Dio, che prese la forma di un uomo. A partire da questa forma – che sarà chiamata *Adamas* – Ialdabaoth modellò il corpo dell'uomo terrestre. Questa creatura certo era 'viva' ma non poteva reggersi in piedi, strisciava al suolo. Con uno stratagemma, le fu insufflato il soffio della Madre; fu così che l'uomo si raddrizzò e divenne un'anima vivente. La Madre è l'aspetto femminile della divinità, chiamata qui Barbelo o Sophia, la saggezza divina. Il soffio della Madre si esprime nell'uomo come una particella di luce, l'*épinouia*, termine che significa 'intelligenza luminosa': Gnosi. Questa illumina il suo pensiero e gli insegna il cammino dell'elevazione, mentre è trattenuto prigioniero dalle potenze del mondo nelle regioni inferiori della materia. Noi conosciamo questa particella di luce come 'scintilla di Spirito'.

Gli *Gnostikoï* non risiedevano solo in Egitto ma anche in Siria e in Asia Minore, in quella regione chiamata oggi Turchia. Nel Medio Evo si installarono in Bulgaria, da dove trasmisero i loro insegnamenti ai Bogomili che entrarono in scena intorno

all'anno 1000. È presso di loro che fu ritrovata una versione dell'*Apocryphon*, che pervenne in seguito ai Catari d'Italia e del sud della Francia.

Si stabilirono così legami diretti tra i Catari e l'insegnamento degli *Gnostikoï*. Valentino, il grande gnostico di Alessandria, conosceva l'*Apocryphon* degli *Gnostikoï*. Si ispirò alla loro visione di un dio creatore del mondo, assolutamente distinto dal Dio Sconosciuto, superiore a tutta la creazione. Tuttavia, per lui, Jehovah non era il 'malvagio' demiurgo. Lo chiama 'oblio', proprio a causa della sua incoscienza. Valentino stabilì inoltre che il demiurgo non era altro che un'immagine del vivente volto di Cristo, quindi un riflesso, una 'somiglianza'. Ne consegue che il *Vangelo di Giovanni*, che già circolava ad Alessandria, ebbe anche una profonda influenza su Valentino. Il concetto di *Adamas* – il prototipo dell'uomo divino degli *Gnostikoï* – fu assimilato al Cristo del vangelo gioannita. Tanto i primi cristiani che i Catari erano coscienti che l'immagine divina rilevava una dimensione insieme universale e individuale. La definivano con la parola 'Spirito' che essi situavano al di sopra della testa dell'uomo senza per questo esservi rilegato. Nondimeno l'uomo che, in seguito a una lunga preparazione secondo l'anima, era 'rinato' poteva essere unito a questo Spirito attraverso il *consolamentum* (suggello), il Cristo interiore. Dall'incontro con lo Spirito e dal 'divenire-uno' con Lui, nasce la facoltà della visione interiore, la 'conoscenza perfetta' di cui parla Paolo. Giovanni la definisce come lo Spirito di Verità o come il Consolatore, il Paracleto. Secondo lui, Gesù promette ai discepoli di inviare, dopo la sua partenza, il Consolatore: lo riconosceranno perché Egli sarà presso di loro e in loro.

L'altro tema essenziale del Vangelo di Giovanni è l'Amore. Questa forza propulsiva costituirà il messaggio centrale dei Catari: 'Dio è Amore.' Al capitolo XIII, vers. 34-35, Gesù dice:

Vi dò un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri;
come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli,
se avrete amore gli uni per gli altri.

Il Vangelo di Giovanni è stato senza dubbio uno scritto fondamentale per i Catari. Nacque probabilmente a Edessa o non lontano da lì. All'epoca, Edessa era il centro del cristianesimo siriano-aramaico, che rivaleggiò per secoli con il cristianesimo latino e greco. Possedeva la propria lingua sacra liturgica – l'aramaico orientale – come i propri concetti (lo Spirito per loro era di natura femminile: era la Madre). È generalmente ammesso che il cristianesimo aramaico proveniva da Gerusalemme e, per questo motivo, aveva conservato le caratteristiche del cristianesimo delle origini. Il suo tratto distintivo era una posizione dottrinale detta 'enocratica', con forti sfumature di ascetismo. Da questa corrente, si distinse Marcione, gnostico vicino a Paolo. Marcione era apparentato in spirito con Valentino, ma sostituì la dottrina più ermetica di quest'ultimo con la linea del cristianesimo primitivo giudeo-cristiano, la linea ascetica. Bandito dalla chiesa di Roma nell'anno 144 – nello stesso momento di Valentino –

Marcione fondò una contro chiesa che si diffuse nella totalità del mondo conosciuto dell'epoca, soprattutto in Europa sud-orientale. Questa chiesa si mantenne per numerosi secoli; la sua corrente di pensiero ebbe una grande influenza sui bogomili.

A Edessa, intorno all'anno 225, fu composto il famoso *Canto della Perla*. In questo inno, lo Spirito è chiamato 'Immagine vivente dell'anima'. Quando l'anima scende sulla Terra, l'Immagine rimane nel cielo. Quando l'anima ritorna verso l'alto, l'Immagine diventa il suo Sé che le viene incontro. Possiamo riconoscere questo pensiero nel *Vangelo secondo Tommaso*, scritto fortemente tinto di ascetismo ugualmente composto a Edessa e già da tempo conosciuto ad Alessandria. Il *Vangelo secondo Tommaso* era conosciuto dai Catari e, senza ombra di dubbio, ha esercitato un'influenza diretta o indiretta nelle loro vite e nelle loro esperienze interiori. I Catari, che avevano ugualmente scelto la via stretta dell'iniziazione, rifiutavano il matrimonio e si astenevano dal mangiare carne e dal bere vino. Secondo loro, lo Spirito rimase in cielo quando l'anima cadde. L'imposizione delle mani, durante il sacramento del *consolamentum*, ristabilisce il legame perduto.

È chiaro che la rappresentazione dello spirito individuale come angelo o Sé o Immagine vivente – principio tra i più importanti per il cristianesimo aramaico – era loro molto familiare. Il *Vangelo secondo Tommaso* traduce questo in modo magistrale. Gesù dice, al logion 84 :

Quando vedete la vostra immagine nello specchio,
ve ne compiaccete.

Ma quando vedrete le vostre immagini viventi,
che esistevano molto tempo prima che voi foste nati,
che non muoiono mai e non sono ancora visibili,
quale felicità proverete allora!

Per venire alla visione dell'Altro celeste, faccia a faccia, era per i Catari il fine ultimo dell'iniziazione. La grotta di *Betlemme* era collegata a questa esperienza.

Abbiamo così potuto, con qualche testo di base, citare alcuni concetti-chiave.

Distinguiamo l'esistenza di una natura superiore e di una natura inferiore: la prima trova la sua origine nella Parola creatrice divina, il Logos; la seconda è la conseguenza di un impulso demiurgico. Per questa ragione, l'uomo è un essere duale: esistenzialmente mortale, potenzialmente immortale. Nella scintilla di luce immortale, uscita dal regno della Luce, si rivela la possibilità di una 'rinascita' e di un ritorno all'origine celeste. Il vecchio uomo deve fondersi nell'uomo nuovo attraverso l'esperienza dell'*endura*. Il coronamento del processo d'iniziazione consiste nell'incontro con lo Spirito individuale e l'unificazione con Lui; e da lì, nell'ascesa verso l'Essere Divino.

L'uomo che si è così liberato fa, per amore, l'offerta della sua vita al servizio di Cristo e dei suoi simili.



1 Veduta dalla Grotta di Betlemme

Una delle montagne chiamata oggi la *Montagna Sacra*, a Ussat-les-Bains, nel sud della Francia, ospitava il centro d'iniziazione dei Catari. Questa foto ci presenta una magnifica veduta della valle dell'Ariège dalla Grotta di *Betlemme*. Le illustrazioni che seguono danno una idea dell'ampiezza del complesso delle grotte, nelle quali si svolgevano le tre fasi del cammino d'iniziazione, così come descritte da Antonin Gadal nelle sue opere: *Sul Cammino del Santo Graal* e *Il Trionfo della Gnosi Universale*.



2



3

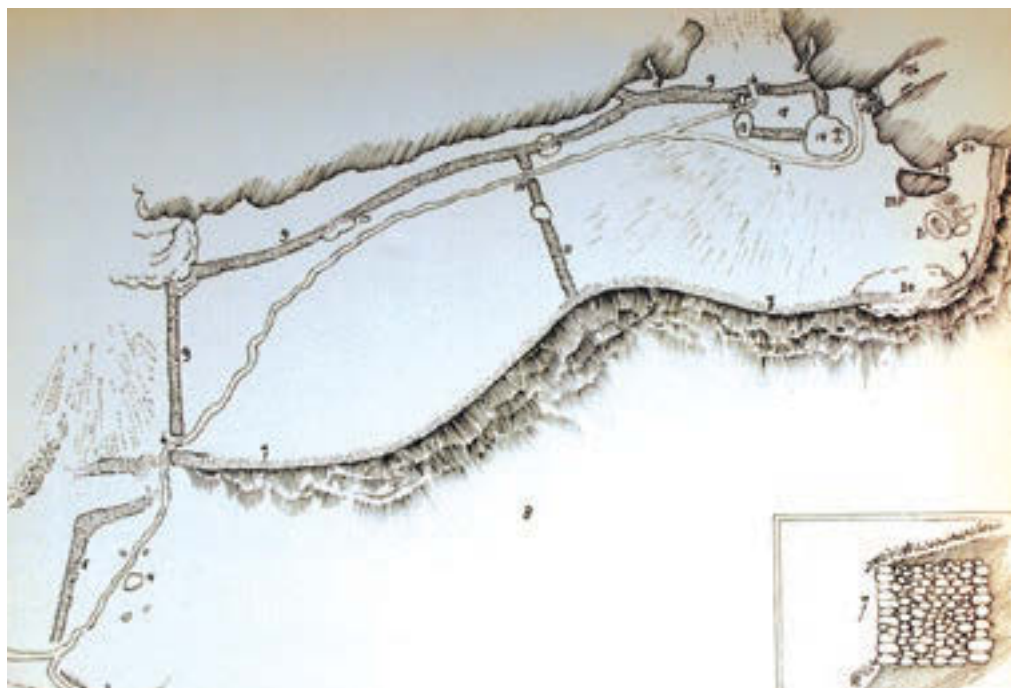
2 La Montagna Sacra

I Catari designavano le tre fasi dell'iniziazione in termini di metamorfosi: il bruco – la crisalide – l'insetto perfetto. Ovvero: formazione – riformazione – trasformazione.

L'uomo-materia deve sparire, è l'Omega, la fine; l'Uomo-Spirito lo sostituisce... l'Alfa, il nuovo inizio. L'anima purificata, liberata dalle imperfezioni della materia, diventa così l'Anima-Luce, [...] chiamata anche 'Sahu', il corpo glorioso, l'anima che ha ricevuto il sigillo della consacrazione e dell'illuminazione. (*Il Trionfo della Gnosi Universale*)

3 Complesso delle Eglises (1ª fase)

La prima fase dell'iniziazione aveva luogo nel complesso di grotte delle *Eglises* (le chiese).



4



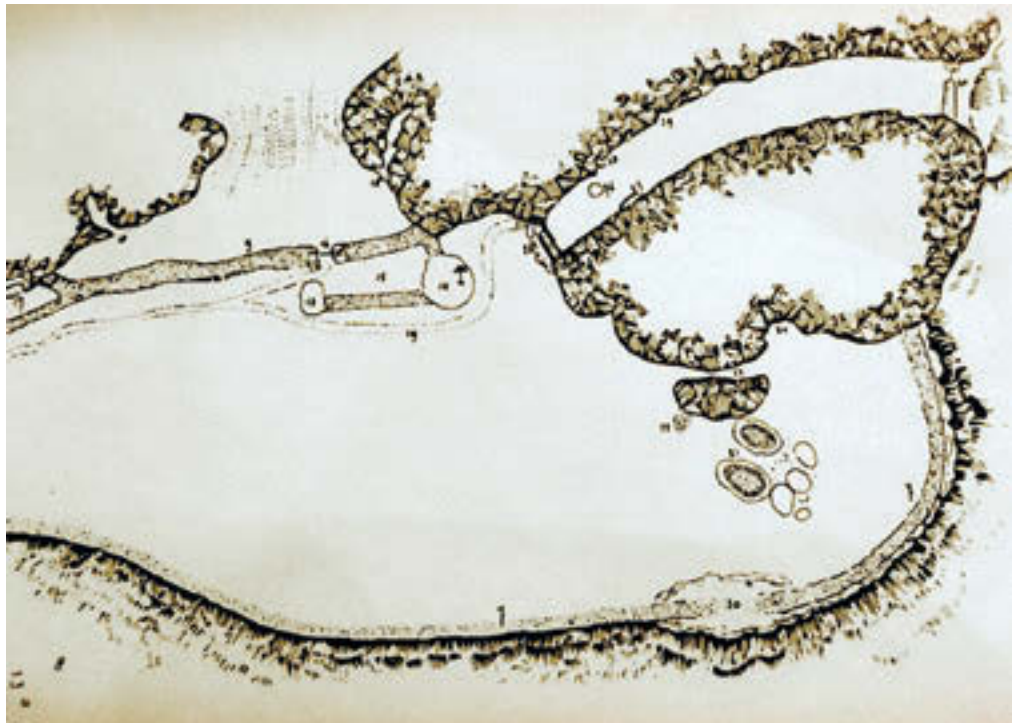
5

4 Muro Simbolico e piazzale delle Eglises

All'entrata di questa grotta, l'atrio si componeva di due parti: quella più esterna era aperta ai credenti, la seconda invece era riservata agli abitanti delle grotte. Il candidato all'iniziazione, accolto in qualità di *novizio*, rompeva ogni contatto con sua famiglia, il suo ceto sociale e la sua vita personale, nel corso di tutta la durata dell'iniziazione. Attraversava così il *Muro Simbolico*. Dopo tre o quattro anni lasciava, totalmente rinnovato, la Montagna Sacra attraverso la *Porta Mistica*. Queste due tappe caratterizzavano 'l'Inizio e la Fine', 'l'Alfa e l'Omega' del suo cammino d'iniziazione. Il primo periodo, quello preparatorio, aveva la durata di due anni, nel corso dei quali dovevano mostrarsi l'attitudine psichica e quella fisica del candidato al cammino di iniziazione. Nella Scuola Spirituale parliamo dell'Atrio dove, precursore di questo processo di rinascita, l'uomo-Giovanni può svilupparsi.

5 Piantina delle Eglises

Lo spazio centrale della grotta dà un'impressione d'immensità. Gli angoli più lontani si fondono nell'oscurità. Nella zona in basso, grandi pietre servivano per sedersi durante i pranzi presi in comune. In alto a sinistra, al di sopra del pendio dei detriti – meno esteso settecento anni fa – la luce penetra dalla grotta localizzata al di sopra: l'*Eglise Supérieure* (la chiesa superiore). Il *Padre Nostro* veniva recitato in questo luogo, a ore fisse. I presenti interrompevano il loro lavoro per un attimo di meditazione e preghiera. Il testo del *Padre Nostro* era dissimile dal testo abituale, su *un* punto in particolare: i Catari non pregavano per il loro pane 'quotidiano', bensì per il loro pane 'celeste'. La coscienza dell'uomo nato dalla natura si costruisce in interazione con il suo ambiente, il mondo esteriore. Anche le influenze karmiche dell'essere aurale giungono *dall'esterno*. Il suo orientamento è dunque egocentrico e geocentrico. Così, a causa della sua dipendenza da queste influenze, la sua percezione è sempre parziale, fortemente condizionata e possiede una sua sfumatura. Il nucleo d'eternità nel cuore è tuttavia sia una sorgente d'ispirazione che un potere di conoscenza *dall'interno*. L'uomo non è capace di valutare, nel giusto modo, i suggerimenti che ne emanano e neanche di differenziarli dalle altre influenze. Per questo l'obiettivo della fase preparatoria è prendere coscienza fino a quale punto i legami karmici e sanguigni, l'educazione, l'ambiente e le abitudini limitano il candidato. Tra i Catari, questo sforzo di presa di coscienza non si svolgeva sulla base di un ragionamento intellettuale, come avviene oggi. Il soggiorno nel complesso di grotte delle *Eglises* poneva il candidato in una vera 'scuola di silenzio'. Le giornate trascorrevano nel silenzio: si lavorava nella calma e non si parlava se non strettamente necessario; i pranzi presi in comune erano silenziosi, la preghiera, il *Padre Nostro*, veniva recitata in silenzio. In quest'orientamento costante, ogni movimento emotivo veniva alla luce e poteva essere facilmente neutralizzato. Tenendo conto della necessità di provvedere quotidianamente ai bisogni della comunità – cibo, abiti e cure – ognuno poteva imparare più di un mestiere. Era importante perché ogni cataro, uomo o donna, doveva assicurare la propria sussistenza.



Sempre sviluppando uno spirito comunitario, i novizi venivano così preparati a un'esistenza indipendente. Era così anche per i conventi femminili che, d'altronde, non erano chiusi ma aperti a tutte a causa dei legami familiari. Queste 'case' venivano messe a disposizione da famiglie agiate, spesso discendenti della nobiltà.

6 La Cappella

Man mano che lo stato d'anima interiore si placava, l'attenzione e l'orientamento del candidato potevano volgersi verso gli impulsi del nucleo eterno. Questo processo era stimolato, fra l'altro, dalle riunioni che si svolgevano la domenica nella *Cappella*: un magnifico spazio a forma di mezza luna, con un alto soffitto a volta, modellato dalla natura; malgrado fosse, su entrambi i lati, parzialmente chiuso da muri, la luce poteva penetrarvi. Dall'atrio, ci si poteva recare alla *Cappella*. Sulla destra dell'entrata, attraverso uno stretto passaggio tra la montagna e la punta della roccia, si poteva accedere a una caldaia. Collocati al di là della seconda uscita, anche i laboratori erano accessibili dall'esterno.